

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di sup
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...proposito
...ti con or
...esso lui, e
...o affare
...Regolavi ca
...re da quell
...misteri,
...Piacenza 52
...el Ripalta
...ampi. Costi
...a (von. di
...e' Min. ed
...V. M. ma



2013

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2013
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2013)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

Citazione:

Matteo Al Kalak, *Nuovi sguardi su Muratori: il Diario di Apostolo Zeno, "Muratoriana
online"*, 2013, pp. 135-138, in <http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2013-tutto/>.

MURATORIANA *online*

2013

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

L'umiltà sapiente di Martino Capucci
di Fabio Marri

7

ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

13

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

Quattro componenti macaronici
del Muratori

19

ANNA MARIA CALAPAJ BURLINI

Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova

L'Apologia per la città di Padova di Adamo Pivati
e le correzioni autografe del Muratori

25

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Gli ultimi giorni di vita di "Mary of Modena"

39

ANDREA LAMBERTI

Università di Cagliari

Il Paraguay di Muratori
tra "genio Romanzesco" e *ars critica*.
Le tre lettere inedite del padre gesuita Ladislao Oros

45

VINCENZO MAZZINI

Università di Bologna

L'istoria della volgar poesia di G.M. Crescimbeni,
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*
di L.A. Muratori: una ricognizione

61

MARIA POLITA

Università Statale di Milano

*La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto
Giacobini*, studio delle fonti e note filologiche

79

115

CORRADO VIOLA

Università di Verona

Nuovi reperti epistolari muratoriani

ESPERIENZE DI CARTEGGIO

131

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

internet e le illusioni di un ricercatore dilettante

RECENSIONI

135

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Nuovi sguardi su Muratori:
il *Diario* di Apostolo Zeno

RECENSIONI

Nuovi sguardi su Muratori:
il *Diario* di Apostolo Zeno

Marco FORCELLINI, *Diario zeniano*, a cura di Corrado VIOLA, con la collaborazione di Francesca Bergamaschi, Francesca Camastra, Giovanni Catalani, Silvia Cogoli, Michela Fantato, Laura Riato, Rosamaria Viola, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012.



Ogni volta che si prende in considerazione il carteggio di Lodovico Antonio Muratori non è difficile intravedere la poderosa rete di contatti che il vignolese seppe costruire ponendosi nel cuore della cultura italiana ed europea della sua epoca. Per comprendere e approfondire la figura di Muratori è dunque utile indagare quella dei suoi corrispondenti e chiedersi non solo cosa Muratori scrisse all'uno o all'altro, ma anche come questi guardarono e recepirono l'opera dell'erudito estense. In quest'ottica, un tassello interessante nella conoscenza del contesto in cui il bibliotecario degli Este operò viene dall'edizione del *Diario* di Apostolo Zeno, recentemente proposta da Corrado Viola.

Su Zeno e la sua importanza nel panorama italiano del Settecento non si deve certo insistere, né si va troppo lontani dal vero nell'indicare tra i suoi meriti principali la fondazione, assieme a personaggi del calibro di Scipione Maffei e Antonio Vallisneri, del *Giornale de' letterati d'Italia* che diresse e animò per molti anni. Inevitabile, anche in virtù di questa iniziativa, il contatto diretto con Muratori e il confronto sui temi e le polemiche di cui il vignolese fu protagonista; e altrettanto inevitabile che il *Diario zeniano* abbondi di riferimenti all'erudito estense di cui di seguito cercheremo di dare conto.

A dispetto del titolo, il *Diario* fu steso, con piena consapevolezza dello Zeno, "per interposta persona": come Viola spiega nella dettagliata introduzione al testo, fu Marco Forcellini, editore delle lettere zeniane nel 1752, a cavare "dalla stessa bocca di Apostolo" i

fatti raccontati nel *Diario*. "Recandosi a visitarlo quasi ogni giorno – riferì un altro biografo zeniano, Francesco Negri – [Forcellini] cercava di far sì ch'entrasse a discorrere di se stesso, e di mano in mano che qualche cosa venivagli udita meritevole di ricordo, tornato a casa, registravala per modo di Diario in alcuni suoi scartafacci". La morte tuttavia colse troppo presto Forcellini che non fece in tempo ad "accingersi ad un'opera per cui aveva parte de' materiali in pronto" (p. 11). Materiali che, entrati in possesso del bibliofilo Giulio Bernardino Tomitano, furono alla base della *Vita di Apostolo Zeno* data alle stampe dal già citato Negri nel 1816. La paziente raccolta di Forcellini era così giunta a produrre il frutto per cui era stata pensata, sebbene con un percorso accidentato e sotto il nome di un altro autore. Accidentata, del resto, fu anche la storia del codice in cui erano raccolti gli "scartafacci" di Forcellini: la collezione di Tomitano in cui erano confluiti andò in parte dispersa e in parte passò al collezionista Guglielmo Libri che, alla metà degli anni Quaranta dell'Ottocento, la vendette a un altro celebre bibliofilo, lord Ashburnham. Morto quest'ultimo (1878), il governo italiano acquistò vari manoscritti, tra cui il nostro, passati nel 1884 alla biblioteca Laurenziana. Ed è appunto in questa sede, tra i codici ashburnhamiani, che si trovano i due esemplari del *Diario zeniano* (ms. ashb. 1502, autografo del Forcellini, e 1492, copia del precedente realizzata da Tomitano) che, dopo due secoli e mezzo, hanno consentito di chiudere il cerchio e dare alle stampe l'originale forcelliniano.

Molte e importanti sono le considerazioni di Viola sull'opera e la sua "autonomia" dalla biografia del Negri (pp. 13 ss.). Forcellini offre materiali più vicini alla fonte, cioè allo Zeno, e il raffronto sinottico tra i diari di Forcellini e di Negri rivela particolari omessi dal secondo, che in molti casi arricchiscono il quadro. Non solo: il raffronto mostra la tendenza di Negri a censurare e manipolare la fonte forcelliniana. A emergere, poi, sono due impostazioni diverse: mentre la biografia del Forcellini si aggrega intorno ad alcuni nuclei di interesse, quella di Negri procede, più tradizionalmente, in ordine cronologico. Diversità, va da sé, che derivano da personalità e obiettivi differenti e svelano un Forcellini che, almeno in parte, guida e veicola il discorso di Zeno nel momento stesso in cui lo raccoglie. L'edizione apre dunque la strada a una maggior articolazione del discorso sullo Zeno (e non solo su di esso), e si offre come esempio pregevole di edizione documentaria, tanto più meritoria se si considera il contesto in cui è nata: un lavoro di *équipe* che, mettendo insieme studiosi affermati, studenti e giovani ricercatori, è il risultato di uno sforzo formativo sulle fonti e attorno a esse (cfr. pp. 29-30).

Ma torniamo al punto da cui siamo partiti: il *Diario zeniano*, tra i suoi meriti, ha quello di dirci qualcosa in più su Muratori. Nulla di sostanzialmente nuovo, se vogliamo; ma certamente un punto di vista esterno al vignolese, prossimo ai vivi ricordi dello Zeno e utile – se non

necessario – a valutare la figura e l’opera muratoriana da una prospettiva diversa dal carteggio o dagli scritti dell’erudito estense. Procedendo per spigolature, è facile cogliere quale fosse il legame tra i due letterati e cosa la fonte finalmente edita possa rivelare. Né è da liquidare troppo sbrigativamente quello che già la composizione del codice abburnhamiano 1502 – alla base dell’edizione – può suggerire: accanto al *Diario zeniano* si conservano infatti varie lettere di e a Zeno, tra cui una ventina di missive dirette a Muratori o scritte dal vignolese, pari a un terzo dei carteggi zeniani presenti nel manoscritto (22 lettere su 68 complessive). Ma al di là dei numeri e del significato che possono assumere, di Muratori, come accennato, si parla di frequente, e tra le righe è possibile percepire tutta la solidità del rapporto tra i due letterati, nato sotto l’egida di Bernard de Montfaucon (cfr. l’episodio riportato a p. 93).

In varie occasioni, ad esempio, Forcellini coglie lo Zeno vecchio e malato immerso nella lettura degli *Annali* muratoriani con le poche forze che gli rimangono in corpo. Capita il 10 giugno 1745, il 22 e, ancora, il 28 giugno, quando le opere del vignolese fanno coppia sullo scrittoio con “un crocifisso avuto già in Loreto” (pp. 33, 40, 52). Sono riscontri particolarmente utili, perché si collocano in un momento in cui lo scambio epistolare tra i due eruditi – edito nel vol. 46 dell’*Edizione nazionale* del carteggio muratoriano – è più rado e, dunque, più difficile è cogliere l’evoluzione del loro rapporto. Apprendiamo così dell’inalterata stima del veneziano per l’amico estense: quello con gli *Annali* è un appuntamento rituale, tanto che il 30 giugno, trovando lo Zeno “a giacere [in letto] e in molto malo stato”, Forcellini non trattiene il suo stupore: “Mi disse che non avea mai riposato la notte [...] Avea finito di leggere il nono tomo del Muratori. ‘Gli ha’, dissi, ‘letti tutti in questa sua febbre?’. ‘Certo’, rispose” (p. 57). Muratori è e rimane per il fondatore del *Giornale de’ letterati* un termine di confronto anche per questioni letterarie, come quando a proposito del “drama [che] è componimento senza regola”, “citò il Muratori Perfetta Poesia a cui scrisse di ciò” (p. 36). Ma il ricordo di Zeno aggiunge molti altri dettagli, dipingendo un quadro di non poca preziosità per lo studioso: “Disse della bontà di vita del Muratori, che tutto spende in opere pie”, riferisce Forcellini (p. 52). Sono parole che attestano l’integrità di vita di quel Muratori che, provato dalla disputa comacchiese, maturò una vocazione pastorale culminata nella cura della parrocchia di Santa Maria di Pomposa. Testimonianza, peraltro, proveniente da uno Zeno – poeta cesareo a Vienna dal 1718 al 1729 – che non aveva esitato a schierarsi garbatamente contro Muratori proprio negli affari di Comacchio: “Vostra Maestà ha tante piazze”, fece osservare all’imperatore che gli chiedeva consiglio sulla vertenza. “Comacchio di manco non le vuole dir nulla [...] Doni alla Chiesa quella terra da nulla” (p. 62). E forse questo episodio – ancora una volta messo a fuoco nel *Diario* e non nel carteggio – rivela la prudenza

equidistante, e a tratti equilibrata, dello Zeno, sempre attento a non esporsi troppo, in nome di una neutralità che invocava presunte ragioni di sangue: “Non ho mai voluto nemici per cagion mia – confessò a Forcellini –; e sentite: il Fontanini era nemico dichiarato del Muratori e del Maffei; e ‘l Muratori dichiarato di tutti due, e così il Maffei. E s’hanno scritto contro più volte, e io sempre amico di tutti tre; e se taluno mi domandava notizie contra l’altro, ho ajutato ciascuno, ma non ho mai voluto decidere contra alcuno, dicendo che io son Veneziano e che voglio esser neutrale perfettamente” (p. 77). La neutralità perfetta del veneziano non riusciva tuttavia a trattenere qualche stoccata, come il lungo sfogo riguardante i dibattiti filosofici sulla forza della fantasia cui Muratori aveva dedicato una delle sue ultime opere. Zeno, annota Forcellini, “domandò il Lastesio sopra il novo libro del Muratori sopra la forza della fantasia. E interrogato se ei l’avea letto, rispose: ‘Né l’ho letto, né il leggerò, perché son sicuro che non imparerò niente. Io vorrei che mi spiegassero come l’intelletto veda chiaramente che il tale atto è malo e la volontà il vieti, e tuttavia la fantasia non voglia obbedire [...] Oh se m’insegnassero questo, leggerei i filosofi volentieri! Ma non l’ha inteso né meno s. Agostino” (p. 105). Quei propositi, significativamente, furono disattesi e, pochi giorni dopo, la curiosità ebbe la meglio: “‘M’ho fatto’, disse, ‘donare dal Pasquali i due libretti del Muratori, e leggo quel della Forza della fantasia con gusto’”. “Avea detto di non volerlo leggere – commentò con una punta di ironia Forcellini – ma non s’è potuto tenere; e così fa d’ogni libro che esce alla luce” (p. 115).

Come si vede da queste poche righe, il *Diario zeniano* con le sue digressioni, il suo carattere spontaneo – o apparentemente tale – contribuisce ad arricchire l’indagine muratoriana attraverso lo sguardo di uno dei più autorevoli corrispondenti del vignolese. Una fonte che approfondisce la conoscenza del Settecento italiano e, ben oltre Muratori, ne illumina vicende e protagonisti.

